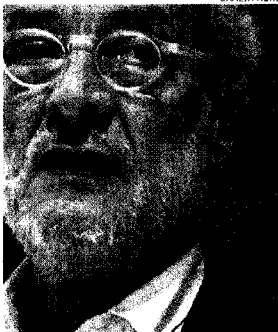


PAROLA DI DESIGNER - GAETANO PESCE

# «L'economia migliora con le idee»



GRAZIA NERI

Gaetano Pesce è nato alla Spezia nel 1939. Ha studiato alla Facoltà di architettura di Venezia, ha abitato a Padova, Londra, Helsinki, Parigi e infine, dal 1980, New York. Le sue incursioni spaziano dall'arte all'architettura. Le sette poltrone della serie «Up» in schiuma di poliuretano che ha creato nel 1969 per B&B Italia sono diventate dei classici del design. Al salone verrà data notizia della rivisitazione della serie con nuovi rivestimenti in colore argento.

## Cosa significa essere designer oggi?

Per un periodo ho lavorato in Giappone, alla Omron, una società di automazione che investiva nel futuro con 50 anni di anticipo. Lì si cercavano soluzioni per persone che non erano ancora nate. Questo è il design: è il progetto di quello che non è mai esistito e la sua trasformazione in esistente. Non ha niente a che fare con forme e mode, eleganza e idoli di bellezza.

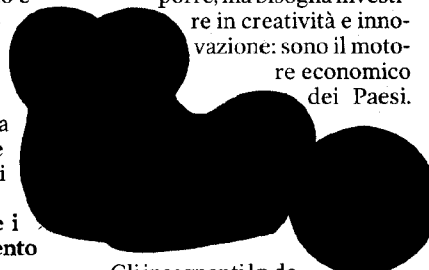
## Cosa possono fare i designer in un momento come questo?

Il design ci aiuta a migliorare i nostri stati psicologici. Per vivere meglio. Qualche tempo fa ho disegnato un cappa da cucina per Elica (Pescecappa per Pescetrullo: il prototipo verrà presentato al salone del mobile di Milano, ndr). L'ho pensata mettendo insieme tutto quello che è cibo: carciofi, arance, meloni. Volevo che fosse gioiosa, che portasse colore e piacere ai

sensi. L'idea era di trasmettere un sentimento positivo attraverso un oggetto quotidiano. La funzione del design, coi tempi che corrono, è anche questa.

## C'è un'idea che ci può portare fuori dalla crisi?

Non ho certo ricette da proporre, ma bisogna investire in creatività e innovazione: sono il motore economico dei Paesi.



Gli insegnanti lo devono dire, a scuola. In Brasile, ad esempio, la crisi si sente meno: lì si sta giocando la carta dell'innovazione. Ora sto lavorando a un progetto per Melissa, un'azienda di scarpe che usa materiali nuovi, come la plastica riciclata. Sapevano della produzione non standard che ho usato per alcuni miei lavori a partire dal 1970: ogni pezzo rifinito in modo diverso. Mi hanno

chiesto di pensare a scarpe che la gente può modificare, partecipando così alla loro creazione. È la nuova sfida, il futuro della produzione, la terza rivoluzione industriale (grazie alla tecnologia): vendere pezzi unici al posto di pezzi standard.

## Un suo lavoro al quale è legato?

La poltrona Up5 (nella foto), conosciuta come «La mamma»: è un corpo femminile fatto di schiuma legato da una catena a una palla soffice. B&B ne festeggia ora i 40 anni, per me è ancora attuale. È un oggetto che unisce comodità e messaggio politico: la prigionia che molte donne subiscono a causa di una mentalità troppo maschile. La mia poltrona era una critica a questo. Con il design non si creano solo cose utili ma anche oggetti che fanno pensare, e che raccontano una storia.

Questa e le altre interviste ai designer sono a cura di

Sara Deganello

sara.deganello@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

